

ASSEMBLEA APPROVATO IL BILANCIO. IL PIANO DELL'AD MARTINI

Banca Monte rosso di 15 mln Guareschi si dimette

Il presidente: «Mi sono sempre battuto per l'autonomia. Greci è il successore ideale»

Patrizia Ginepri

La Banca Monte Parma chiude il bilancio 2009 con una perdita di 15 milioni. Ieri, durante l'assemblea degli azionisti, il presidente Alberto Guareschi ha annunciato che nei prossimi giorni, espletate alcune formalità, rimetterà il mandato nelle mani della proprietà. La notizia arriva a poco più di un mese dall'addio del direttore generale Roberto Menchetti.

«I rumors mi hanno indotto a fare riflessioni sul futuro della banca - ha spiegato Guareschi - l'unica ad essere autonoma espressione di questo territorio. A questo proposito Fondazione di Piacenza e Vigevano e Banca Sella sono partner di grande prestigio e idonei. Mantenere la banca autonoma e al servizio del territorio è stato il principio cardine della mia attività al vertice

di Banca Monte: valori che ho sempre condiviso con il presidente della Fondazione Gilberto Greci. In quest'ottica va visto l'accrescimento della partecipazione della stessa Fondazione nel capitale della Banca e l'ingresso dei nuovi partner in sostituzione del Monte dei Paschi di Siena, frutti ottenuti grazie alle trattative condotte dal presidente della nostra Fondazione in modo magistrale. Ritengo, tuttavia, che il mio passo indi-

tro possa nuocere al mantenimento di questo obiettivo. Nel difficile momento economico in cui versa l'intera economia, ritengo necessario un impegno diretto della Fondazione ed in particolare del suo presidente. Per questo motivo auspico che la stessa Fondazione, sentiti gli enti di cui è espressione, valuti l'opportunità di nominare quale mio successore il presidente Gilberto Greci, uomo di grande equilibrio, esperienza e dirittura morale, attualmente unica sintesi di tutti gli ambienti espressione della nostra città ed allievere dell'autonomia e radicamento territoriale di Banca Monte».

L'assemblea, non ha riservato sorprese ed ha approvato i conti. «Hanno capito che si può anche sbagliare - commenta qualcuno all'uscita - e sappiamo che una banca piccola, in questi casi, è assai più penalizzata di più di un



Dimissioni Il presidente Guareschi ha annunciato che lascerà Banca Monte.

grande istituto». Il presidente Guareschi, interpellato ieri prima dell'assemblea e delle sue conseguenze, maltempo stesso ha difeso il modello della banca, vicina alle famiglie e alle Pmi anche quando il sistema bancario, per effetto della crisi, si è sostanzialmente bloccato.

L'analisi del presidente «Negli ultimi 6 anni da quando sono diventato presidente, Banca Monte ha aumentato notevolmente il proprio posizionamento soprattutto su Parma - spiega-

la crescita di un miliardo nella raccolta diretta e di 1 miliardo e 250 milioni negli impieghi. Ha acquisito una centralità sul territorio che l'ha portata al momento della crisi ad avere effetti negativi maggiori». La scelta a questo punto è stata ferma: niente politiche di bilanci, né contestazioni. «Il Consiglio di amministrazione ha ritenuto di portare ad accantonamento tutte le perdite, anche più di ciò che la stessa vigilanza aveva condiviso. Una scelta che in base alle regole del sistema fiscale italiano, ha inciso pesantemente sul-

l'utile. Detto questo, abbiamo un patrimonio sano, con tier 1 e tier 2 congrui al rispetto dei principi di vigilanza». Il presidente ha citato alcuni dati del 2009: +13,2% gli impieghi, +7,9% la raccolta diretta, +6,1% la raccolta totale, «che testimonia l'elevata fidelizzazione». La quota di mercato in provincia di Parma sale nell'ultimo anno dell'1,5% arrivando a toccare il 15,2%. E tornando agli impieghi «mentre il sistema bancario ha fatto registrare contrazioni, Banca Monte ha messo in campo una crescita in doppia cifra». Sappiamo tutti che anno

è stato il 2009. «Il margine di interesse - ha detto Guareschi - è stato condizionato dalla riduzione del livello dei tassi che ha provocato un drastico ridimensionamento degli spread sulla raccolta, solo parzialmente compensata dalla crescita dei volumi». E a proposito delle elevate rettifiche sui crediti che hanno pesato sul risultato economico ha specificato: «La metà riguarda esposizioni verso due gruppi: Burani 13 milioni e Arquati 7 milioni».

Gli obiettivi futuri Dopo la frenata occorre guardare avanti, in un anno, il 2010, che sarà ancora difficilissimo. Il compito è stato affidato ad un uomo di banca di lungo corso, qual è Gian Paolo Martini, fresco di nomina a direttore generale.

«Non era nei miei desideri - ha spiegato - presentarmi ad un'assemblea degli azionisti con un bilancio in perdita. Tuttavia si è voluto procedere ad un rigoroso processo di valutazione delle poste di bilancio, rispettando quanto è emerso dalla recente ispezione di vigilanza. Ed ora non abbiamo problemi nel sottoporre al giudizio della comunità economica e della clientela. Dunque massima trasparenza, ma anche fermezza, accettiamo le critiche, ma diamoci una misura. Il nostro prezzo l'abbiamo pagato». La mossa? «Noi siamo una banca retail - ha risposto Martini -. Lo dimostra il fatto che anche nel 2009 circa 1.900 milioni di euro sono stati dedicati ai segmenti strategici, cioè famiglie e piccole imprese artigiane e commerciali.

A questo si aggiunge l'operatività con i consorzi fidi e le cooperative di garanzia, con 87 milioni erogati nel 2009 e gli interventi a sostegno dell'edilizia abitativa. «Occorra ripartire da una banca corta, efficiente e puntuale - ha concluso -. L'ampliamento della rete distributiva è stato importante anche nel 2009 con investimenti che possono portare ad uno sviluppo futuro».

612

i dipendenti
che complessivamente operano all'interno di Banca Monte.

SOSTEGNO AL CREDITO PROGETTO PROMOSSO DA UNIONE PARMENSE INDUSTRIALI E DOTTORI COMMERCIALISTI

Un tavolo avvicina banche e aziende

Azzali: «Scopo dell'iniziativa è la ripresa di un dialogo disteso e trasparente»

Antonella Del Gesso

Favorire la comunicazione tra aziende e banche, permettere a entrambe di cogliere le opportunità presenti sul mercato e aiutare le prime nell'eventuale percorso di ristrutturazione finanziaria. Sono questi gli obiettivi del tavolo «Crisi e opportunità» avviato a Palazzo Soragna, per volontà dell'Unione parmense degli industriali, in collaborazione con l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Parma.

La premessa: quando le imprese presentano criticità importanti sono portate a interrompere il flusso informativo verso gli istituti di credito che, a loro volta, ostentano un atteggiamento di



Palazzo Soragna Un momento della presentazione del progetto.

maggiore diffidenza rispetto al passato. Per questo «abbiamo ritenuto utile dare vita a un'iniziativa che generasse una modalità concordata per facilitare la relazione tra le due realtà. Lo scopo del tavolo, cui hanno aderito già diverse banche, è agevolare la ripresa di un dialogo disteso e soprattutto trasparente» spiega il direttore dell'Upi Cesare Azzali. La trasparenza è richiesta alle imprese, nel presentare i loro numeri in termini di bilanci e prospettive, ma anche alle ban-

che, affinché verifichino senza preclusioni anche le situazioni aziendali più delicate, perché il più delle volte, fortunatamente, sono solo in «sofferenza» e non in difficoltà irreversibili. E alle banche si chiede anche una tempestività certa: «Che l'erogazione del credito venga concessa o no è giusto che le aziende abbiano risposte veloci in modo da poter programmare una ristrutturazione o l'ipotesi di un'altra consultazione» precisa Azzali.

A livello operativo l'iniziativa

Banche aderenti

Si da 16 istituti

Al progetto messo in campo da Upi e Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Parma hanno aderito: Banca Monte Parma, Banca Passadore, Banca Reggiana, Banca Popolare dell'Emilia, Bipielle, Eni, Carige, Cariparma, Carisbo, Carispe, Cassa Padana, Credito Emiliano, Monte Paschi Siena, Unicredit Banca, Cassa di Risparmio di Ferrara, Credito Bergamasco. La prima fase prenderà il via con un primo questionario che sarà inviato alle imprese. Successivamente sarà un altro questionario, più dettagliato a identificare le aziende interessate.

prevede l'invio alle imprese di un questionario di cinque domande sul fatturato, la marginalità, le necessità finanziarie, gli insoluti e il ciclo del circolante. Da questo primo pre-monitoraggio si registrerà il pulso delle aziende sofferenti. Solo a queste verrà mandato un secondo questionario, più dettagliato, di 25 domande.

«Contattate direttamente, a queste realtà si chiederà se gradiscono un nostro intervento. Se ben accetto, coinvolgeremo le banche che hanno aderito al tavolo e cercheremo una soluzione» conclude il direttore dell'Upi che rimarca come tavoli simili dovrebbero essere non un'eccezione ma la normalità. «Analizzare insieme e in trasparenza il merito creditizio, infatti, è importante per l'instaurazione di un rinnovato rapporto di fiducia tra banche e aziende che è fondamentale per la ripartenza dell'intero sistema produttivo», sottolinea Andrea Foschi, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti.

NotiziInBreve



ASSEMBLEA ENEL

Bene il trimestre, Ipo per Green Power

Enel «continua a crescere» e il 12 maggio annuncerà per il primo trimestre risultati «molto soddisfacenti». Lo ha assicurato l'ad Fulvio Conti (nella foto) nell'assemblea che ha approvato il bilancio 2009 e dato l'ok alla distribuzione del dividendo di 0,25 euro ad azione che porterà nelle casse dello Stato 735 milioni di euro. Sulla strada per risanare l'indebitamento il primo passo è l'Ipo di una quota di minoranza di Eni Green Power. A breve, probabilmente già nei prossimi giorni, partiranno le lettere alle banche per sondare un eventuale interesse all'operazione di dual listing (alla Borsa di Milano e a quella di Madrid).



BATTISTERO

Proclamato lo stato di agitazione

I lavoratori della Battistero, riuniti in assemblea, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione permanente a partire da martedì. «Solo una immediata convocazione di un Tavolo per chiarire cosa sta succedendo alla proprietà e soprattutto quale destino è riservato ai lavoratori - si legge in un comunicato di Flai-Cgil e Uil-Uil - potrà interrompere lo stato di agitazione e permettere quindi la partecipazione dell'azienda a Cibus. Le Organizzazioni sindacali ricordano ancora una volta a tutti i soggetti coinvolti che «non saranno tollerate speculazioni sulla pelle dei lavoratori, principali attori fino ad oggi della salvaguardia dell'azienda».

BENCINA Ancora rialzi, verso prezzi settimanali

Una corsa che sembra inarrestabile: anche ieri rialzi di carburanti, con Total che fa segnare il nuovo massimo sul mercato portando la verde a 1,434 euro al litro. Diviene più chiaro intanto il quadro di interventi di riforma del settore, come l'aggiornamento settimanale dei prezzi: l'Antitrust ha dato un ok condizionato.

UNIPOL

Cimbrini nominato ad Stefanini presidente

Il nuovo Cda di Unipol Gruppo Finanziario, riunito al termine dell'assemblea dei soci, ha nominato, come era nelle attese, Carlo Cimbrini amministratore delegato. Pierluigi Stefanini è stato confermato presidente mentre nel ruolo di vice presidente è stato nominato Piero Collina.

ALIMENTARE ILLUSTRATA LA NUOVA STRATEGIA COMMERCIALE DI COLLECCHIO

Copador investe per il rilancio di Berni

BOLOGNA

Giorgia Chicarella

Con un fatturato 2009 di 75 milioni di euro e 350mila tonnellate di prodotti freschi lavorati Copador si prepara a crescere in casa e oltreconfine. «Dopo la recente acquisizione di Berni Alimentare, vogliamo diventare il miglior cliente di noi stessi investendo sull'autoconsumo interno e promuovendo all'estero il made in Italy». Michele Pedrazzani, direttore di Copador-Berni, spiega la filosofia della maggiore azienda di trasformazione del pomodoro oggi in Europa. Un progetto di valorizzazione della nuova struttura industriale di Collecchio che passa attraverso una sinergia economica e produttiva finalizzata a potenziare dalla terra alla tavola tutta la gamma delle conserve di pomodoro, di prima ma anche di seconda trasformazione, e le specialità fiore all'occhiello dell'impresa alimentare.

Il consorzio ortofruticolo aumentando diversificando le pro-

prie opportunità commerciali punta infatti ai mercati esteri mettendo al centro oltre ai «classici», polpe, pelati e passate, una linea di nuove referenze nel comparto dei sughi pronti. «A Piacer Mio», a cui si affiancano le altre 120 produzioni targate Berni: dal condorsio al condipasta, da vegetali grigliati al pesto compresi sottaceti e mostarde. «Alimenti già testati da alcuni mercati come Stati Uniti, Australia e Giappone dove Berni è conosciuta e che rappresentano altrettante opportunità di mercato anche per i de-

rivati dal pomodoro» spiega Pedrazzani nel corso della conferenza stampa tesa a illustrare i passi del rilancio aziendale. Sul piatto a sostegno della nuova unione ci sono 10 milioni di euro da distribuire nell'arco di tre anni tra innovazione di prodotto, ricerca di packaging, comunicazione, soprattutto attraverso la rete e sostenibilità. Un'attenzione all'ambiente che è da tempo nelle corde di Copador come dimostra la costruzione a gennaio 2009 di uno degli impianti fotovoltaici più grandi del paese. 5.700 mq di su-

perficie, in grado di produrre 570 KWh.

«In cantiere c'è anche un progetto per la biomassa da realizzare in collaborazione con il Comune di Collecchio» chiarisce Fausto Gandolfi, presidente del consorzio. «In questo progetto Copador-Berni - evidenzia - ci stiamo mettendo anima e corpo perché vogliamo offrire prodotti di altissima qualità certificati consegnando ai territori dedicati all'ortofrutta una garanzia sul loro futuro». Opinione condivisa anche da Maurizio Gardini, nuovo presidente di Fedagri-Concooperative: «Quello di Copador-Berni è un modello di sviluppo strategico fondamentale che dovrebbe diventare un valore per tutte le imprese agroalimentari».